



**IL COMMENTO**

## Vicina ma ancora misteriosa unica certezza: è fatta come noi

**GIOVANNI BIGNAMI**

**F**ORSE aveva ragione Leopardi, a interrogarsi sulla Luna. È l'oggetto celeste più vicino, ci è familiare, ci siamo stati, abbiamo portato a casa quintali di sassi lunari, eppure è ancora misterioso. Adesso, secondo i colleghi israeliani, dobbiamo cambiare quello che sappiamo sull'origine della Luna: non è il resto fossile di un impatto catastrofico sulla giovane Terra, come si pensava fino a ieri, ma un lento accumularsi di frammenti di Terra, staccati a causa di un susseguirsi di impatti diversi.

Scenario meno spettacolare di un unico splatter planetario, ma forse più realistico. Perché sappiamo che la composizione lunare è molto simile alla terrestre, e lo scenario con un oggetto delle dimensioni di Marte che strappa via un pezzo di Terra ha lo sgradevole dettaglio che dell'"impattore" non si trova traccia.

Meglio tante lunette, formate una per una e rimaste in orbita intorno alla Terra. All'inizio del sistema solare, c'erano ancora in giro tanti pezzi, anche grossi, di pianeti mai nati. Roba da un centesimo di Terra in su, sbatacchianti su orbite strane. A ogni impatto con uno di loro, saltava via un pezzo di Terra e nasceva una lunetta, che rimaneva lì vicino, per poi compattarsi con le altre in pochi milioni di anni a fare la Luna vera.

Consoliamoci: gli altri pianeti rocciosi, nostri gemelli, o non hanno affatto satelliti (Mercurio e Venere) o ne hanno di "artificiali": i due di Marte sono pianetini alieni, diversi, catturati col lazo della gravità. A noi è andata meglio: pian piano ci siamo fatti la nostra, di Luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

